

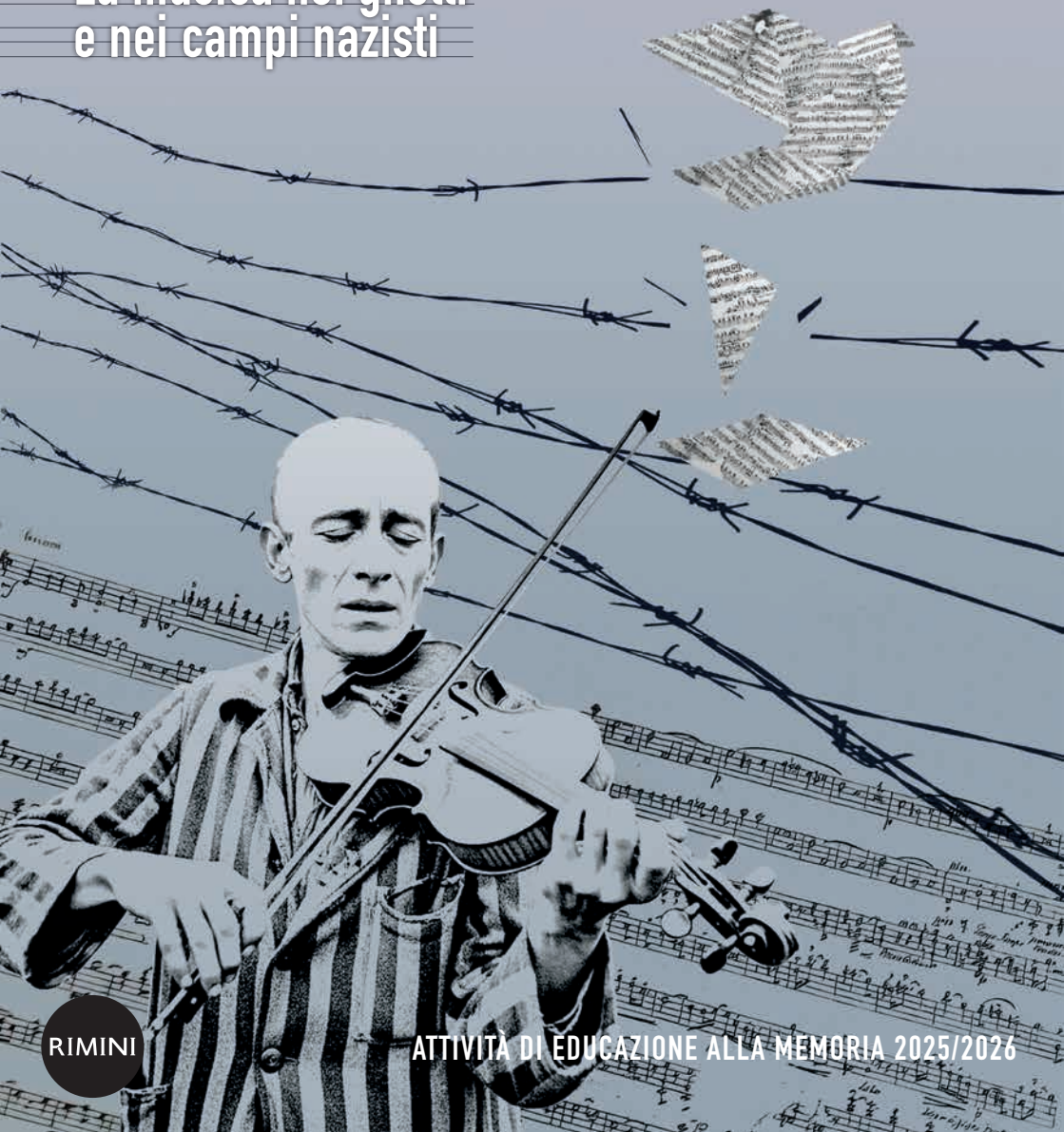
TRA TORMENTO E LIBERTÀ

La musica nei ghetti
e nei campi nazisti



Comune di Rimini

educazione alla memoria



RIMINI

ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE ALLA MEMORIA 2025/2026

SOMMARIO

M	Seminario di formazione per le scuole secondarie di II grado	p. 5
M	Mozart ad Auschwitz. Il segreto che cambiò la mia vita	p. 9
M	Concerto per conchiglia e orchestra. Storie e musica dell'orchestra femminile di Auschwitz	p. 10
M	Giorno della Memoria	p. 11
M	Fra cielo e terra: il campo di Theresienstadt e la musica dei bambini	p. 11
M	Pugni pesanti. Leve contro la guerra	p. 12
R	Giorno del Ricordo	p. 13
R	Partenze e approdi. L'esodo giuliano dalmata e gli spostamenti forzati di popolazione nell'Europa postbellica	p. 13
G	Giorno dei Giusti	p. 14
G	Carlo Angela e il segreto dei matti. La vera storia del Giusto che ci ha salvati	p. 14
M	Incontro con Andra e Tatiana Bucci, due bambine italiane nell'orrore di Auschwitz	p. 15
G	Progetto educativo sul tema dei Giusti per le scuole secondarie di I grado	p. 17
	Chi siamo	p. 18
M	Iniziative collegate al Giorno della Memoria	
R	Iniziative collegate al Giorno del Ricordo	
G	Iniziative collegate alla Giornata dei Giusti dell'umanità	

PRESENTAZIONE

Usata dal regime di Hitler come mezzo di propaganda e di controllo ideologico, la musica era concepita come parte integrante del mito della superiorità della "razza ariana". Se compositori "ariani" come Bach, Beethoven, Schubert e Wagner erano considerati artefici della più alta cultura universale, non solo tedesca, altri autori vennero vietati perché considerati "degenerati" per le loro origini ebraiche, come Felix Mendelssohn e Gustav Mahler. Anche lo swing, il nuovo stile jazz che dagli USA aveva conquistato l'Europa col suo ritmo scatenato, fu osteggiato, con misure sempre più repressive, perché ritenuto musica da "negri".

Nei campi di concentramento nazisti, luoghi di sottomissione assoluta e di annientamento fisico e psicologico dei prigionieri, denutriti, umiliati e sottoposti a vessazioni quotidiane, la musica fu un elemento presente fin dal 1933. Le ragioni, peraltro non sempre chiare, furono diverse.

Fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale, i campi erano oggetto di intensa propaganda sulla stampa tedesca, con articoli e fotografie, allo scopo di mostrare alla popolazione che i prigionieri, pur "rieducati" attraverso una disciplina durissima, avevano spazi di svago come lo sport e la musica. Ma la musica era sempre un'imposizione delle SS e delle guardie, una forma di ulteriore tormento per i detenuti, e parte integrante del processo di "demolizione dell'umano" di cui ha parlato Primo Levi. Su ordine dei comandanti, a Dachau, Buchenwald e Mauthausen,

per fare alcuni esempi, vennero formate delle piccole formazioni orchestrali, inizialmente degli ensemble di tre o quattro elementi scelti tra i prigionieri, per poi negli anni ampliarsi in orchestre più grandi e strutturate, composte da professionisti. Ad Auschwitz, il più grande complesso di campi del sistema nazista, furono attive diverse orchestre, una formata da sole donne.

La musica affiancava la disciplina militare implacabile applicata ai detenuti, ritmando, con marce ripetute per ore, inni e composizioni create su ordine dei comandanti, i movimenti di entrata e di uscita dal lager delle squadre di lavoro, ma anche le impiccagioni, le punizioni esemplari e le visite ufficiali di Himmler, il Reichsführer (l'uomo più potente del regime dopo Hitler, a capo della polizia tedesca e delle SS che gestivano i campi). Veniva trasmessa dai megafoni durante le fucilazioni di massa. La violenza non stava solo nell'obbligo per i prigionieri di sincronizzare i loro passi sfiniti dalla fame e dalla fatica al suono delle marce, ma anche nell'umiliazione subita per il contrasto scioccante tra la leggerezza e superficialità delle musiche eseguite (da cabaret, da operetta) e la sofferenza e la morte dei condannati. Alcuni cantanti erano costretti ad esibirsi per i sorveglianti (kapo) e le SS, intonando melodie struggenti. Il suono degli strumenti e dei canti in coro era parte integrante del sistema di violenza quotidiana. Primo Levi, in *Se questo è un uomo*, ha scritto che "Nel Lager la musica trascinava verso il fondo... (era) espressione sensibile della sua follia geometrica, della risoluzione altrui

di annullarci prima come uomini per ucciderci poi lentamente.” In molti casi, coloro che riuscirono a farsi riconoscere per il proprio talento artistico e ad essere inseriti in un’orchestra del campo, ottennero un trattamento migliore per cibo e vestiti, furono esentati dal lavoro forzato perché occupati in prove e ripetizioni. Per gli ebrei questo significò anche essere risparmiati, almeno temporaneamente, dalle selezioni per le camere a gas e le uccisioni.

Tuttavia, parallelamente a questo utilizzo, la musica suonata e ascoltata fu un essenziale strumento di resilienza che aiutò migliaia di deportati a non lasciarsi andare e a resistere. Nei ghetti e nelle baracche dei Lager, perfino nelle latrine, si suonava e si cantava, sommessamente per non farsi scoprire, canti religiosi yiddish o sefarditi, cattolici e ortodossi, politici come l’Internazionale, storpiature delle canzoni in voga per prendersi gioco degli aguzzini e di Hitler.

In alcune circostanze, furono gli stessi nazisti a consentire che i prigionieri si dedicassero alla musica, mezzo di coesione, disciplina e distrazione da tentativi di evasione e resistenza. Theresienstadt (in ceco Terezín), il grande campo-ghetto istituito a nord di Praga, fu un’anomalia per la ricchezza della vita culturale, abilmente utilizzata dai nazisti come propaganda sulla “città degli ebrei”, e facilitata dalla presenza fra gli internati di molti artisti di prestigio. C’erano cori, gruppi di cabaret, orchestre di musica classica e popolare, furono composte opere per adulti e per bambini. Ma al di là di un’immagine di facciata e di condizioni

“privilegiate” temporanee per musicisti e artisti, la vita a Theresienstadt non era diversa dagli altri ghetti, caratterizzata da condizioni di vita completamente disumane e da deportazioni sistematiche verso Auschwitz.

Se la musica concentrazionaria rappresentò per una piccola minoranza di prigionieri e prigioniere un’opportunità preziosa per rimanere in vita, nella maggioranza dei casi per salvarsi non bastò saper suonare, dirigere o cantare bene.

Di migliaia di talenti spezzati resta la memoria dei loro nomi e delle opere che hanno creato in condizioni estreme.

*Direzione scientifica:
Laura Fontana, storica della Shoah*



gennaio-maggio 2026

ore 15-17

> Sala del Consiglio Comunale

TRA TORMENTO E LIBERTÀ

La musica nei ghetti e nei campi nazisti

Seminario di formazione per le classi quarte delle scuole secondarie di II grado di Rimini

L'Attività di Educazione alla Memoria del Comune di Rimini propone per l'anno scolastico 2025-2026 un approfondimento del tema della musica concentrazionaria, vale a dire delle partiture orchestrali e delle canzoni composte o eseguite nei campi di concentramento nazisti, come Dachau, Buchenwald, Mauthausen e Auschwitz, e in alcuni ghetti per ebrei dell'Europa occupata, in particolare a Theresienstadt/Terezín.

Il programma pedagogico e culturale coinvolgerà un gruppo di massimo 130 studenti e studentesse delle classi quarte di tutti i Licei e Istituti superiori del Comune di Rimini, attraverso un percorso specifico di formazione (lezioni, incontri, laboratori e spettacoli-concerto) che si svolgerà da gennaio a maggio 2026.

Due gli aspetti principali che verranno esplorati: la musica come imposizione, strumento di sottomissione e tormento, suonata, cantata e ascoltata dai prigionieri dei lager senza potersi sottrarre – dunque come forma di violenza – e la musica come resilienza, spazio di libertà e fuga dall'orrore quotidiano, e persino come possibilità di sopravvivenza per i membri di alcune

orchestre dei campi.

Attraverso le storie individuali di musicisti, compositori e cantanti di talento, uomini e donne, ebrei e non ebrei, racconteremo come un regime ha tentato di addomesticare la musica senza riuscirci del tutto, stimolando una riflessione generale sul potere dell'arte nel rigenerare lo spirito, produrre bellezza e trasmettere messaggi di resistenza spirituale al male.

Alcuni appuntamenti saranno aperti alla cittadinanza, in particolare il concerto del Giorno della Memoria al Teatro Galli (27 gennaio 2026) a cura del Conservatorio Lettimi-Maderna, occasione per riascoltare brani della musica concentrazionaria e ricordare gli artisti deportati e uccisi.

Al termine del seminario, un gruppo rappresentativo di 50 studenti e studentesse appartenenti a tutti gli Istituti scolastici coinvolti prenderà parte ad un viaggio studio con destinazione Terezín in Repubblica Ceca.

Coordinamento didattico:
Prof. Marco Strocchi



INCONTRI

mercoledì 14 gennaio

Guido Barbieri

docente di Storia ed Estetica della Musica

In questo tempo, in questa tempesta. Il secolo senza fine di Alice Herz Sommer

È stato un tempo di tempeste, il Novecento. Incendi che hanno infuocato la storia, venti che hanno agitato le vele delle arti, uragani che hanno sconvolto le vite quotidiane di milioni di uomini, donne, bambini. Alice Herz Sommer, di professione pianista, le ha vissute tutte, da dentro, da protagonista le tormenti del secolo breve, un secolo che per lei è stato lungo, lunghissimo, interminabile. Nata nel 1903 e scomparsa nel 2014 ha trascorso i suoi 111 anni di vita senza mai perdere la strada di fronte ai dolori profondi e alle gioie effimere che ha vissuto. Per anni è stata la pianista più longeva dei due mondi e per molto tempo la più anziana sopravvissuta della Shoah. Ma di questi "primati" Alice non si è mai curata, tesa a vivere intensamente il proprio presente: ha suonato tutti i giorni, per tre ore, fino a 109 anni e con i suoi libri, i suoi racconti, le sue interviste ha tenuto in vita la memoria, pubblica e privata, del proprio passato. La sua esistenza ha toccato e oltrepassato i limiti del Novecento e di questo secolo folle è ancora oggi la testimone perfetta.

lunedì 2 febbraio

Marco Strocchi

docente di storia e filosofia

Il nazismo e i campi di concentramento

Il 22 aprile del 1933, dopo soli due mesi dalla presa del potere in Germania, Hitler e le SS aprivano a Dachau il primo campo di concentramento. Durante gli anni del regime furono aperti migliaia di campi disseminati in tutto il Reich tedesco e nei territori occupati dalla Wehrmacht, sia per la raccolta che lo sfruttamento ed anche per l'eliminazione di tutti quelli che erano considerati nemici del regime nazista e della razza ariana. La ferrea e spietata coerenza con cui verrà portato avanti lo sterminio, in particolare degli ebrei, fino agli ultimi giorni di guerra e a dispetto di ogni logica o valutazione militare, fa del campo di concentramento "il non-luogo" centrale nel progetto totalitario e compiutamente nichilista di Hitler.

lunedì 23 febbraio

Laura Fontana

storica della Shoah

L'orchestra femminile di Auschwitz. Sopravvivere con la musica

Per 18 mesi, da aprile 1943 a ottobre 1944, ad Auschwitz c'era un'orchestra formata da prigionieri, per la maggioranza ebrei. Maria Mandl, la terribile sorvegliante SS del campo femminile (creato a Birkenau da agosto 1942) aveva la passione per la musica e voleva una "sua" orchestra come quelle formate da soli uomini che esistevano in diversi campi del complesso di Auschwitz. Fondata da



soli 6 elementi, prigionieri polacche e ucraine, dopo un mese l'orchestra contava 27 musiciste di varie nazionalità (15 erano ebrei), obbligate ad eseguire marce militari e canti tradizionali tedeschi due volte al giorno, alla partenza e al rientro delle squadre (Kommandos) di detenute e detenuti assegnati al lavoro forzato all'esterno del lager principale. Con l'arrivo ad Auschwitz di Alma Rosé, celebre violinista (nipote di Gustav Mahler), e la sua assegnazione alla direzione dell'orchestra, il cast artistico e il repertorio raggiunsero un livello molto alto, con concerti professionali ogni domenica per le SS e le guardie. Per le musiciste prigioniere, suonare e cantare per i loro carnefici rappresentava una possibilità di sopravvivenza, in ragione di un trattamento privilegiato. Ma la coercizione e il contesto spaventoso in cui furono costrette ad esibirsi (Auschwitz era un gigantesco campo di concentramento, ma anche un centro di sterminio degli ebrei con camere a gas) erano fonte di angoscia e senso di colpa. La lezione racconterà la storia di alcune di queste donne in bilico tra speranza e disperazione.

lunedì 2 marzo

Giorgio Rizzoni

docente di storia e filosofia

Chi salva una vita salva il mondo intero.

Storie di Giusti al tempo della Shoah

I Giusti tra le Nazioni sono le donne e gli uomini -non ebrei- che durante la Shoah hanno protetto e salvato cittadini ebrei sottraendoli alle persecuzioni nazifasciste. Dopo la guerra iniziò un

percorso di riconoscimento, culminato nel 1962, per onorare coloro i quali, a rischio della vita, fecero la scelta di non voltarsi dall'altra parte nel clima di paura, indifferenza diffusa e collaborazionismo con i carnefici. A tutt'oggi, il titolo di Giusto tra le Nazioni è stato attribuito ad alcune decine di migliaia di persone: le storie esemplari di alcuni di essi sono la testimonianza del loro coraggio e umanità.

lunedì 16 marzo

Maria Rosaria Di Dedda

Responsabile sezione didattica ISRIC-Rimini

La "musica degenerata": il jazz nell'Italia fascista e nella Germania nazista

Il jazz, nato negli Stati Uniti all'inizio del XX secolo, si diffuse in Europa a partire dagli anni Venti, riscuotendo un successo internazionale di pubblico. Tuttavia, in Italia questo genere musicale fu duramente criticato dal fascismo e sottoposto a censura, poiché considerato un tipo di musica "negroide e semitica", così come nella Germania nazionalsocialista fu capillare e intransigente l'opposizione verso ogni forma di "arte degenerata", tra cui proprio jazz e swing.

Nonostante il forte grado di omologazione e di repressione, il modello totalitario non riuscì - però - a impedire che emergesse un desiderio di libertà, di resilienza e di resistenza politico-culturale, che si manifestò attraverso la musica, non solo quella suonata e ballata dalle ragazze e dai ragazzi della Swingjugend ma anche quella composta dai musicisti nei campi di concentramento nazifascisti.



lunedì 20 aprile

Francesca Panozzo

Direttrice ISRIC-Rimini

Mario Finzi, un ragazzo fantastico.

Tra antifascismo e musica

«Se eventi inaspettati non vi avessero, a mezzo del suo corso, imposto un indirizzo del tutto eterogeneo con ciò che si poteva ragionevolmente prevedere, la vita di Mario Finzi sarebbe stata dedicata alla musica». Nel suo libro sul giovane antifascista bolognese, Renato Peri ne introduce il rapporto con la musica con queste parole.

Nonostante l'ostilità del padre che lo aveva voluto avvocato e poi magistrato e che vedeva nella dedizione artistica una distrazione pericolosa, Mario, infatti, dedicò, con successo, una parte della sua vita al pianoforte.

Nel 1930, a soli 17 anni, si diplomò al Liceo Musicale "Martini" di Bologna. Fu arrestato, probabilmente su delazione, alla fine di marzo del 1944 per la sua attività di antifascista e il suo impegno all'interno della DELASEM, mentre usciva da una casa di cura nella quale aveva fatto ricoverare un ragazzo ebreo sotto falso nome per un intervento chirurgico.

Quando i fascisti perquisirono la sua casa portarono via tutto ciò che riuscirono a trovare. Solo pochi fogli si salvarono alla razzia, si trattava di spartiti di sue composizioni giovanili: una Sonata in fa minore, uno Scherzo, un Notturmo, una Fuga a quattro voci. Mario Finzi morì ad Auschwitz il 22 febbraio 1945.

PERCORSO LABORATORIALE

> Sala Musica del Teatro Galli

Un appuntamento a scelta fra:

mercoledì 8 aprile ore 14.30

mercoledì 8 aprile ore 16.30

venerdì 10 aprile ore 15.00

La zona grigia

Un esperimento di memoria attiva da

***I sommersi e i salvati* di Primo Levi**

a cura di Enrica Sangiovanni, Gianluca

Guidotti e Elena Monicelli

una produzione archiviozeta e Fondazione Scuola di Pace di Montesole

Il laboratorio/spettacolo sarà condotto dall'associazione culturale archiviozeta di Bologna secondo il metodo META (Memory|Education|Theater|Action) sviluppato in collaborazione con la Scuola di Pace di Monte Sole; si tratta di un percorso che stimola domande e dubbi, aiutando a rompere stereotipi e luoghi comuni per condurre i partecipanti fuori da una retorica che genera assuefazione e che svuota di senso le commemorazioni legate alla Giornata della Memoria. Partendo dal libro di Primo Levi

I sommersi e i salvati, inizia il racconto della vicenda umana, politica e morale di Chaim Mordecai Rumkowski, presidente del ghetto di Łódź, (Polonia annessa al Reich), un'istituzione che i nazisti creano nei ghetti per delegare l'applicazione dei loro ordini. Consapevole che solo il lavoro forzato avrebbe potuto salvare una parte della popolazione rinchiusa e costretto a collaborare con le autorità tedesche, Rumkowski abusò del suo potere, compiacendosi del suo ruolo e



moltiplicando lo zelo. Primo Levi ne ha parlato criticamente, come un esempio di comportamenti ambigui e di zona grigia. Il mondo non si divide in bianco e nero, buoni e cattivi, ma include sempre un margine di indeterminatezza e oscurità morale, la zona grigia, che dobbiamo imparare a riconoscere in noi stessi, nei nostri comportamenti, nelle reazioni.

VIAGGIO STUDIO AI LUOGHI DELLA MEMORIA

Repubblica Ceca: Praga e Terezín



Il cimitero degli ebrei nel campo-ghetto di Terezín

Nell'anno scolastico 2025–2026, in autunno, un gruppo di circa 50 studenti e studentesse che hanno frequentato il seminario con le sue attività, parteciperà ad un viaggio di tre/quattro giorni in Repubblica Ceca.

Il viaggio farà tappa a Praga, dove visiteremo i luoghi della presenza ebraica e l'ex campo e ghetto di Theresienstadt.

Il viaggio è co-finanziato dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna



giovedì 22 e venerdì 23 gennaio
ore 10 > Teatro degli Atti

Mozart ad Auschwitz. Il segreto che cambiò la mia vita

Reading teatrale/musicale

di e con Alessia Canducci
Musiche eseguite dal vivo di Federico Squassabia

In collaborazione con l'associazione culturale Alcantara Teatro per la Rassegna Nuove Generazioni



Lo spettacolo si ispira al racconto *The Mozart question* di Michael Morpurgo: protagonisti sono la fascinazione della musica e il suo potere salvifico, gli orrori dei lager nazisti e la difficoltà dei sopravvissuti di parlarne, il potere della narrazione come svelamento di sé e incontro con l'altro.

Paolo, ragazzino attratto dalla musica, sa che il proprio padre è stato musicista anche se ora non vuole parlare del suo



passato né suonare più. L'incontro con un violinista di strada gli permetterà di liberare il talento e la vocazione per la musica e scoprire il doloroso segreto dei propri genitori, ebrei sopravvissuti ad Auschwitz.

Lo spettacolo è anche un viaggio musicale che conduce il giovane pubblico all'ascolto di Mozart, partendo da campionamenti sinfonici e ritmiche contemporanee (hip hop, elettronica, trap) fino ad arrivare a composizioni originali.

Durata: 60 minuti

Età consigliata: 11/14 anni

Ingresso alunni € 6,00 – gratuito per gli insegnanti accompagnatori

È possibile richiedere informazioni a questi recapiti:

prenotazioni@alcantarateatroragazzi.it
tel. 333.566 2609

Prenotazione tramite compilazione del modulo pubblicato al seguente link:

<https://alcantarateatroragazzi.it/rassegne/nuove-generazioni/>



martedì 27 gennaio

ore 10 > Teatro degli Atti

Concerto per conchiglia e orchestra.

Storie e musica dell'orchestra femminile di Auschwitz

Reading musicale

ANNULLATO

Matteo Corradini

Trio d'archi (Claudia Bianchi, violino

• Isabella Condini, viola • Nausicaa Bono, violoncello)

Reading teatrale e musicale basato sul libro di Matteo Corradini, che narra la storia dell'orchestra femminile del lager di Auschwitz.



La Mädchenorchester von Auschwitz fu costituita per ordine delle SS nel 1943, nel campo di sterminio di Auschwitz II-Birkenau nella Polonia annessa al Reich. Attiva per 19 mesi, dall'aprile 1943 all'ottobre 1944, l'orchestra era composta per lo più da giovani prigionieri ebrei e slave, di varie nazionalità, che provavano fino a dieci ore al giorno per suonare musica considerata utile nella gestione quotidiana del campo.

Lo spettacolo intreccia presente e passato attraverso il simbolo della conchiglia, usata come strumento di narrazione e ascolto, per dare voce alle storie vere di otto musiciste.



Durata: 80 minuti

Ingresso studenti € 10,00 – gratuito per gli insegnanti accompagnatori.

Prenotazione tramite compilazione del modulo pubblicato al seguente link: <https://memoria.comune.rimini.it/news/concerto-conchiglia-orchestra-prenotazione>

martedì 27 gennaio

GIORNO DELLA MEMORIA

(Legge n. 211 del 20 luglio 2000)

ore 10.30

> Parco "Ai Caduti nei Lager 1943-1945", via Madrid

Cerimonia di deposizione di una corona di alloro al monumento dedicato alle vittime dei lager nazisti e di tutte le prigioni, alla presenza delle autorità civili e militari, dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma e di una delegazione studentesca



Il binario del campo di Auschwitz-Birkenau

martedì 27 gennaio

ore 21 > Teatro Galli

Fra cielo e terra: il campo di Theresienstadt e la musica dei bambini

Gustav Mahler – Sinfonia n. 4 in sol maggiore (versione di E. Stein)

Concerto per ensemble da camera e soprano

- Bedächtig, Nicht eilen, recht gemächlich (Riflessivo, Non affrettato, Molto comodo)
- Im gemächlicher Bewegung (Con movimento tranquillo, Senza fretta)
- Ruhevoll (Calmo)
- Sehr behaglich "Das himmlische Leben" (Molto comodamente) da "La vita celeste" per soprano solo da "Des Knaben Wunderhorn"



Concerto nel dormitorio (1942), disegno di Helga Weiss, internata a Terezin a 13 anni. Tratto da H. Weiss, *Il diario di Helga. La testimonianza di una ragazza nei campi di Terezin e Auschwitz*, Einaudi, 2013

Un concerto idealmente dedicato ai bambini e le bambine che nel campo-ghetto di Theresienstadt furono coinvolti nella creazione e



nell'esecuzione di musica, pur in quelle condizioni terribili, come forma di resistenza e di espressione artistica, in particolare con l'opera per bambini Brundibár, a loro stessi tragicamente sopravvissuta.

In una fantastica dimensione celeste, ricca di pace, musica ed elementi surreali, la Sinfonia alterna momenti di pura ed innocente gioia infantile alle ombre inquietanti di atrocità.

I quattro movimenti saranno intervallati da letture delle poesie dei bambini di Terezín.

Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria sul sito:

<https://memoria.comune.rimini.it/>

giovedì 29 gennaio

ore 21 > Teatro degli Atti

Pugni pesanti

Leve contro la guerra

di e con Denis Campitelli

regia Alberto Grilli

produzione Teatro Due Mondi

Seconda Guerra Mondiale. Anselmo Mambelli, un giovane contadino romagnolo, nel 1940 finisce dentro l'infernale giostra della guerra e viene spedito in Nord Africa. Anselmo è abituato a combattere, ma sul ring. Da anni si diletta con l'arte della boxe ed è già un piccolo campione dei pesi welter. Nel suo paese i suoi pugni sono conosciuti perché veloci, abili e pesanti. Ma la guerra è un'altra cosa. Quando si combatte non si saluta

l'avversario, non gli si stringe la mano, non esiste l'incontro: l'unica regola è vincere o sopravvivere allo scontro.

Il racconto di un ragazzo italiano che, grazie alla passione per la boxe, riuscì a sopravvivere agli orrori della guerra, tratto da una riscrittura del racconto breve "Ultimo round a Tripoli" di Flavio Dell'Amore.

Ingresso unico € 15,00

Biglietteria presso il Teatro Galli con i seguenti orari: mercoledì, venerdì e sabato dalle 10 alle 14; giovedì dalle 15 alle 19 – biglietteriateatro@comune.rimini.it – 0541 793811





martedì 10 febbraio

GIORNO DEL RICORDO

(Legge n. 92 del 30 marzo 2004)

ore 11

> "Biblioteca di pietra" Molo di Rimini



Deposizione di una corona di alloro al monumento dedicato alle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale, alla presenza delle autorità civili e militari, dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma e di una delegazione studentesca.

in collaborazione con



UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

giovedì 12 febbraio, ore 17

venerdì 13 febbraio, ore 9.30

(riservato agli studenti)

> Sala della Cineteca

Enrico Miletto, professore di storia contemporanea e ricercatore all'Università di Torino

Partenze e approdi. L'esodo giuliano dalmata e gli spostamenti forzati di popolazione nell'Europa postbellica



Al termine della Seconda Guerra Mondiale l'Europa fu toccata dal fenomeno degli spostamenti forzati di popolazione, eredità diretta del conflitto e della contrastata definizione dei confini ad esso seguita. Un ingente flusso di profughi attraversò così le strade del continente, dando vita a uno dei processi caratterizzanti il dopoguerra europeo. È questo il quadro di fondo nel quale inserire l'esodo giuliano-dalmata che, con le sue specificità e caratteristiche, rappresenta il tassello italiano di un mosaico più ampio. Partendo dalla prospettiva europea, il contributo si propone di ripercorrere le principali dinamiche della diaspora giuliano-dalmata, dedicando particolare attenzione all'arrivo, all'accoglienza, all'assistenza e al difficile

inserimento degli esuli nelle maglie della società italiana.

L'accesso per l'incontro pomeridiano del 12 febbraio è libero e gratuito.

Per l'incontro del 13 febbraio, riservato alle scuole, è necessaria la prenotazione Istituto storico tel 0541 24730 istitutostoricorimini@gmail.com

G

venerdì 6 marzo

GIORNO DEI GIUSTI

(Legge n. 212 del 20 dicembre 2017)
ore 10

> Parco XXV Aprile

(zona attrezzata lato Ponte Tiberio)

Cerimonia celebrativa con deposizione corona di fiori al monumento dedicato ai Giusti



G

venerdì 13 marzo, ore 10

> Teatro degli Atti

Presentazione alle scuole secondarie di primo grado di Rimini del libro

Carlo Angela e il segreto dei matti

La vera storia del Giusto che ci ha salvati

di Alessandro Q. Ferrari

Ed. De Agostini



Mentre l'Italia è nel pieno della Seconda Guerra Mondiale e il regime stringe la sua morsa attorno a molte vite innocenti, c'è chi bussa a una porta in cerca di salvezza. Ad aprire è il professor Carlo Angela, direttore della Casa di Cura per malattie nervose e mentali a San Maurizio Canavese, a pochi chilometri da Torino. Carlo, sfidando le leggi fasciste, non si volta dall'altra parte: inventa diagnosi di sana pianta e falsifica documenti; insegna a ebrei, partigiani

e dissidenti politici "a fare i matti", per proteggerli dalla furia delle camicie nere e dai campi di concentramento. La sua clinica diventa così un rifugio sicuro, un baluardo di speranza in un'epoca di terrore e incertezza. Il rischio è altissimo ma Carlo, anche con la complicità di suo figlio, all'epoca solo un ragazzo di tredici anni, saprà combattere con le uniche armi a loro disposizione: astuzia, coraggio e compassione. Grazie a un'accurata e appassionante ricerca tra le carte e sui luoghi del passato, Alessandro Q. Ferrari porta alla luce una vicenda avventurosa e finora poco conosciuta. Ripercorre così anche la vita di un uomo giusto, padre del celebre giornalista e divulgatore scientifico Piero Angela, che ha messo tutto in gioco per proteggere i più deboli e non arrendersi al Male. Per informazioni e prenotazioni: patrizia.bebi@comune.rimini.it

Evento in collaborazione con
Biblioteca Gambalunga – Sezione Ragazzi



e Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Onlus



sabato 21 marzo
ore 10 > Teatro Galli

Incontro con Andra e Tatiana Bucci, due bambine italiane nell'orrore di Auschwitz



Andra (diminutivo di Alessandra) e Tatiana (all'anagrafe Liliana) Bucci nascono nella città istriana di Fiume rispettivamente nel 1939 e nel 1937. Sono figlie di Giovanni Bucci fiumano cattolico, e di madre ebrea Mira Perlow, la cui famiglia, originaria della Bielorussia, era approdata come molti altri ebrei



russe nella città di Fiume ai primi del Novecento per mettersi in salvo dai pogrom zaristi.

Anche la sorella di Mira, Gisella, aveva sposato un uomo cattolico, Eduardo De Simone col il quale era andata a vivere a Napoli e aveva avuto il figlio Sergio. Nel 1943, Gisella decide di tornare a Fiume con il piccolo Sergio, una scelta che rimpiangerà tutta la vita poiché solo due mesi più tardi Napoli verrà liberata dagli Alleati angloamericani e gli ebrei saranno salvi. Nello stesso anno, anche la città tollerante di Fiume applica le leggi razziali varate dal governo fascista nel 1938 e per la comunità ebraica incominciano le persecuzioni.

Il 28 marzo 1944, a seguito di una delazione, Andra e Tatiana (4 e 6 anni), vengono arrestate insieme alla mamma, alla zia Gisella, al cuginetto Sergio (6 anni) e ad altri famigliari.

Imprigionata nella Risiera di San Sabba a Trieste, il 29 marzo la famiglia viene deportata ad Auschwitz-Birkenau. Le sorelline, scambiate per gemelle dal medico nazista di turno sulla rampa ferroviaria di arrivo dei trasporti, vengono selezionate insieme a Sergio e a pochissimi altri bambini, immatricolate col tatuaggio e destinate al blocco dei bambini destinati a essere sottoposti agli esperimenti medici del dottor Mengele e dei suoi assistenti. Anche le sorelle Mira e Gisella scampano alla selezione e vengono immesse nel Kommando di lavoro coatto del lager. Mira riuscirà a rivedere un paio di volte

le sue bambine, ripetendo loro di non dimenticare mai i loro nomi. Andra e Tatiana sono unite, resistono al gelo, alla fame e alle sofferenze fino alla liberazione, mentre Sergio si lascia ingannare da una falsa promessa delle SS di candidarsi per vedere la mamma e cade in una tragica trappola. Verrà incluso in un gruppo di 20 bambine e bambini ebrei trasferiti al campo di Neuengamme dove subirà orribili esperimenti per poi venire assassinato nei sotterranei di una scuola di Amburgo (la scuola di Bullenhuser Damm).

Dopo la liberazione, Andra e Tatiana perdono i contatti con la mamma che credono morta e hanno dimenticato quasi del tutto la lingua italiana. Dopo varie esperienze con altri bambini superstiti, prima nei pressi di Praga, poi in Inghilterra, dove per la prima volta trovano un'accoglienza amorevole, l'assistenza di una psicologa, educatori competenti e persone in grado di aiutarle a ricostruirsi, Andra e Tatiana si ricongiungono ai genitori a dicembre 1946.

Su più di 770 bambini deportati ad Auschwitz dall'Italia, solo 25 sono sopravvissuti. Andra e Tatiana sono le più piccole.

Ingresso gratuito e prioritario per le scuole inviando una mail a: educazione.memoria@comune.rimini.it



novembre 2025–maggio 2026

C'è il male in chi sembra buono.

E il bene in chi sembra malvagio.

E quel bene conta sempre di più

**Progetto educativo sul tema dei Giusti
per le scuole secondarie di I grado**

Ogni anno l'attività di Educazione alla Memoria promuove un progetto educativo sul tema del Giusti, che coinvolge, a turnazione, una scuola secondaria di primo grado della città. Per l'anno scolastico 2025–2026 sarà la scuola secondaria di primo grado "Borgese" dell'IC XX settembre di Rimini (3 B e 3 E) a scoprire la storia narrata nel libro "Carlo Angela e il segreto dei matti" (De Agostini, 2023) di Alessandro Q. Ferrari.

Carlo Angela, un medico che nel primo dopoguerra, decide di partecipare alla vita politica italiana schierandosi pubblicamente contro Mussolini. La reazione dei fascisti non si fa attendere e Angela è costretto a spostarsi fuori Torino, a San Maurizio Canavese, dove inizia a lavorare come direttore sanitario di Villa Turina Amione, una struttura psichiatrica per la cura delle malattie mentali. Qui Angela salvò, certificandoli come "matti", decine di persone, ebrei e partigiani, ricercate dai fascisti. Nel pieno della Seconda Guerra Mondiale, la sua clinica diventa, in Italia, un rifugio sicuro, un baluardo di speranza in un'epoca di terrore.

Usando la vicenda narrata nel libro si cercherà di stimolare nei giovani una riflessione su come l'individuo può reagire al male e difendere il valore

della vita anche nel presente: come posso concretamente reagire alle discriminazioni, alle forme di odio e violenza?

Gli studenti parteciperanno inizialmente a tre incontri: uno sulla Shoah, uno sui Giusti, con particolare riferimento a Carlo Angela e a quelli della provincia di Rimini, e un terzo sul valore dell'impegno civico nella propria comunità.

Questa prima parte fornirà ai ragazzi i riferimenti storici e culturali necessari per approfondire e interpretare la figura del Giusto per evitare comparazioni inappropriate o banalizzanti che ne depotenziano l'effetto pedagogico.

La seconda fase del progetto coinvolgerà i ragazzi in un workshop di tre incontri per la realizzazione di un podcast, a cura del gruppo editoriale ICARO COMUNICAZIONE che avrà il compito di seguire i ragazzi in un esercizio di memoria creativa.

Attraverso questa tecnica di narrazione verrà infatti rielaborato il tema dei Giusti trattato nelle prime lezioni e realizzato un podcast che vedrà condensati tutti gli argomenti del percorso didattico.

I ragazzi e le ragazze saranno inoltre coinvolti in:

- una cerimonia ufficiale per la Giornata internazionale dei Giusti (6 marzo)
- un appuntamento di restituzione finale e pubblica presso la sede del Consiglio Comunale di Rimini, alla presenza delle autorità istituzionali della città
- un flash mob nelle principali piazze della città.

CHI SIAMO

Nel 1964, il Comune di Rimini ha organizzato e finanziato un viaggio per le scuole superiori della città con destinazione l'ex campo di concentramento di Mauthausen, Gusen e Ebensee, castello di Hartheim (Austria); salvo le associazioni dei reduci dei campi e dei famigliari delle vittime, nessun'altra istituzione pubblica italiana aveva mai promosso un'iniziativa simile, pensando di coinvolgere i giovani delle scuole e contribuire a tener viva la memoria dei crimini perpetrati dal nazismo e dal fascismo.

L'obiettivo del progetto era, quindi, duplice: stimolare lo studio della storia delle deportazioni, in particolare quelle dall'Italia, e sensibilizzare le giovani generazioni a riflettere sulle eredità del passato per costruire una coscienza critica e responsabile nel presente. Per oltre 40 anni, l'iniziativa del Viaggio della Memoria ha continuato a svolgersi, con la stessa destinazione, avvalendosi del solo sostegno dell'Amministrazione Comunale che ne ha coperto interamente i costi.

Alla soglia dell'anno 2000, l'iniziativa delle visite agli ex Lager nazisti e ai centri di sterminio è confluita in una attività istituzionale vera e propria: l'Attività di Educazione alla Memoria che ha allargato i suoi contenuti storici allo studio della Shoah e alle vittime delle politiche criminali naziste e fasciste, della Resistenza.

Da quel momento, ogni anno, il Comune di Rimini promuove un fitto calendario di iniziative culturali, scientifiche e didattiche, rivolte alle scuole ma aperte anche alla cittadinanza in modo

particolare per le celebrazioni del Giorno della Memoria, del Giorno del Ricordo e della Giornata dei Giusti dell'Umanità. Dal 1964 ad oggi, più di 10.000 adolescenti di Rimini, tra i 17 e i 18 anni, hanno potuto partecipare ad un percorso di formazione storica e di riflessione sulle analogie tra le ideologie razziste e i crimini totalitari e le nuove forme di violenza e di discriminazione. Tra questi, almeno 2.500 ragazzi e ragazze hanno preso parte a un Viaggio della Memoria realizzato anche grazie al sostegno dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e dei sostenitori e partner dell'Attività (associazioni, aziende, enti diversi).



Nel 2021 Rimini è stata insignita del titolo di *Città della Memoria*, su proposta del Ministero dell'Interno e in accordo con l'Unione delle Comunità ebraiche, quale luogo

di riferimento nazionale per il Giorno della Memoria (27 gennaio 2021), da parte del Comitato di Coordinamento per le celebrazioni delle iniziative in ricordo della Shoah costituito presso la Presidenza del Consiglio.

Nel 2024 il Comune di Rimini ha raggiunto un nuovo importante traguardo: 60 anni di Attività di Educazione alla Memoria



ORGANIZZAZIONE

Francesca Mattei

Assessora alle Attività di Educazione alla Memoria

Fabio Cassanelli

Responsabile Attività Educazione alla Memoria

Elena Malfatti e Barbara Raffaelli

Organizzazione e didattica

Marcella Malizia

Ufficio Amministrativo

Emiliano Violante

Comunicazione e Web Master

Laura Fontana

Direzione scientifica

con la collaborazione di
Istituto per la storia della Resistenza e dell'Italia
contemporanea della provincia di Rimini

Un sentito ringraziamento a tutti coloro, collaboratori e sostenitori, che in forme diverse permettono all'Attività di Educazione alla Memoria di continuare ad esistere. Non è solo un aiuto prezioso quello che viene fornito, ma è anche un rapporto di condivisione e di fiducia grazie al quale ci è possibile, ogni anno, avvicinare centinaia di giovani alla storia del Novecento, promuovendo una riflessione sul valore dei diritti umani anche nel tempo presente.



Info

**Attività di Educazione alla Memoria
del Comune di Rimini**

educazione**alla**
>memoria



con la partecipazione di
Istituto per la storia della Resistenza e dell'Età
contemporanea della provincia di Rimini

via Cavalieri 26 – 47921 RIMINI (RN)
educazionememoria@comune.rimini.it
sito internet: memoria.comune.rimini.it
<https://www.facebook.com/progettomemoriarimini>

contatti
comune.memoria@comune.rimini.it tel. 0541 704427